

Giornale di Sicilia 8 Aprile 2010

## **“Ebbi fiducia in Liga, una persona religiosa...”**

PALERMO. «Io ebbi fiducia in questa persona. Perché ebbi fiducia? Siamo all'inizio, a metà del 2008 e ho chiesto onestamente un po' in giro e tutti me ne hanno parlato bene, un serio professionista, una persona che manteneva la parola. E poi era anche presidente del Movimento cristiano lavoratori... Ma quello che mi ha fatto cadere ogni perplessità fu il fatto che entrai nello studio di questo signore, non posso dimenticarlo, e sulla destra entrando c'era la foto di Papa Wojtyla che lo riceveva...».

Agostino Carollo, 45 anni, parla di Giuseppe Liga, l'Architetto, nonché presidente regionale del Mcl, «organizzazione ecclesiale, un ente di volontariato, di solidarietà»: il nuovo capo del mandamento di Tommaso Natale, secondo i magistrati; una persona religiosa e impegnata nel sociale («Mi raccontava che stava realizzando un ospedale in Congo»), secondo l'indagato, che deve difendersi dall'accusa di trasferimento fraudolento di beni e valori, aggravato dall'agevolazione di Cosa nostra.

Carollo, assieme a un altro indagato, Amedeo Sorvillo, avrebbe ceduto solo fittiziamente a Liga una società che si occupava di impianti elettrici e di gestione di sistemi elettronici, la Euteco: Sorvillo, difeso dall'avvocato Giuseppe Gerbino, ha chiarito che la vendita venne conclusa in un momento di difficoltà economica dell'azienda, con una scrittura privata che chiariva la vera situazione. Il Gip Silvana Saguto gli ha creduto e gli ha concesso gli arresti domiciliari.

Oggi, invece, si terrà l'udienza al tribunale del riesame per lo stesso Giuseppe Liga, che, difeso dall'avvocato Armando Zampardi, risponde anche di associazione mafiosa e di sei estorsioni. Carollo sostiene di essersi lasciato trascinare in un affare per lui conveniente, ma solo dopo avere visto la foto di Liga con il Papa Giovanni Paolo II. In realtà, però, secondo i pm Francesco Del Bene, Marcello Viola, Annamaria Picozzi e Gaetano Paci, ci sarebbero stati altri scopi: Liga avrebbe voluto evitare il rischio del possibile sequestro della società, dati i suoi presunti rapporti con i boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Gli indagati obiettono però che la scrittura privata dimostrerebbe la loro assoluta buona fede e il documento è stato ritrovato, dopo gli arresti, dagli investigatori del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, che conducono le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia.

Nell'interrogatorio di garanzia reso al Gip Saguto, Liga aveva accettato di rispondere solo su questa parte delle contestazioni, e le sue dichiarazioni avevano contribuito alla scarcerazione di Sorvillo. L'architetto si era riservato di parlare delle accuse di mafia e di estorsione in un successivo interrogatorio. Però ha parlato dei propri rapporti col pentito Isidoro Cracolici, uno di coloro che l'avevano

accusato: «Certo che lo conosco - dice rispondendo al giudice -. Lo conoscevo fin da ragazzo: mi chiese la cortesia di assumergli un cugino con i Pip (i piani di inserimento professionale, finanziati dalla Regione, ndr), cosa che io ho fatto. In quel periodo (anni '90, ndr) si poteva fare. Il ragazzo lavorava lì, andava e veniva dal mio studio professionale...» . «Un grande favore, assumere una persona. Diventa una cosa seria», osserva il Gip. «Il Mcl si occupa proprio di cercare lavoro per i ragazzi. Io avevo questa possibilità, mi erano stati assegnati dall'Ordine degli architetti quattro o cinque posti e io ho favorito un ragazzo che era orfano di padre». Liga dice infatti che il padre del cugino di Cracolici era un operaio del cantiere navale, morto di cancro: «E io gli avevo pure proposto di fare una causa di servizio, che poi non so come fidi, perché l'ho licenziato, visto il risultato per quello che mi è accaduto».

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***